

## IL FORTE DI GAVI

L'esistenza di questa fortificazione è già riportata in un documento del 973 ed in un "diploma imperiale" firmato da Enrico VI. In tale documento datato 30 maggio 1191 il sovrano donò in feudo alla Repubblica di Genova il Castello e il borgo di Gavi. Il castello di Gavi rimase di dominio genovese sino al 1418 quando la proprietà passò, a seguito di eventi bellici, alla Signoria dei Visconti di Milano.

Nel 1528 il conte Antonio Guasco, la cui famiglia aveva ricevuto per investitura il borgo di Gavi, vendette alla Repubblica di Genova tutti i diritti che aveva sul castello di Gavi al Banco di San Giorgio. La Repubblica di Genova tornò quindi in possesso della fortezza, e lo mantenne fino al 1815. Nel 1815, dopo la caduta di Napoleone, l'antica Repubblica di Genova venne soppressa e annessa allo Stato Sabauda.

Le trasformazioni occorse alla fortificazione furono numerose. Le prime nel 1540 per conto dell'ingegnere militare Giovanni Maria Olgiati che ricostruì completamente l'intera cinta muraria che circondava il primitivo castello. Nel XVII secolo il forte venne trasformato nella struttura che ancora oggi è possibile ammirare. Il progetto di trasformazione venne affidato al frate domenicano Vincenzo da Fiorenzuola, grande esperto di ingegneria militare. I lavori durarono dal 1626 al 1629, anche se si protrassero fino all'inizio del XIX secolo. Sul fronte di levante venne realizzata la "ridotta di Monte Moro". La fortezza venne inoltre dotata di alloggi per i militari e gli ufficiali, cisterne, polveriere e corpi di guardia. Il forte può essere suddiviso in tre parti:

1. L'alto forte detto anche "Maschio", è costituito da due lunghi edifici che inglobano anche le due preesistenze medioevali della Torre a sud e della Rondella. Il perimetro difensivo è caratterizzato da tre bastioni: di Santa Maria, di San Bernardo e di Sant'Antonio.
2. Il basso forte, detto anche "Cittadella". Vi si trovano edifici a due e tre piani databili fra il XVII e il XVIII secolo oltre alle aggiunte ottocentesche del corpo di guardia e della cappella. Il perimetro difensivo ha come salienti principali il bastione di San Giovanni e il bastione di San Tommaso dove si trova l'accesso detto "Passaparola".
3. Il bastione della "Mezzaluna", la porzione più bassa della fortificazione, che comprende l'ingresso carraio principale e la polveriera parzialmente interrata nel bastione.

Nel 1859 la fortezza, non più tecnicamente in grado di resistere ai bombardamenti delle nuove artiglierie, venne disarmata e trasformata in un carcere. Nell'interludio fra le due guerre mondiali, in alcuni terrapieni della fortezza furono impiantati vitigni sperimentali dal Consorzio Antifilosserico. Con la Seconda Guerra Mondiale il forte tornò ad essere luogo di detenzione fino al 1946, quando fu consegnato alla Soprintendenza per i Beni Architettonici del Piemonte, che fin dal 1978 ha avviato una costante e progressiva opera di restauro e salvaguardia di questo raro esempio di architettura militare. Da quest'anno il Forte afferisce al nuovo istituto autonomo del MIC, le Residenze reali sabaude-Direzione regionale Musei nazionali Piemonte.

VIA AL FORTE 14, GAVI (AL)  
T. 0143 643554

[drm-pie.gavi@cultura.gov.it](mailto:drm-pie.gavi@cultura.gov.it)

[polomusealepiemonte.beniculturali.it](http://polomusealepiemonte.beniculturali.it)